

■■■ ATTACCO A LIBERO

# Guai a criticare l'Authority Da sinistra piovono insulti

*Il conflitto d'interesse interno al Garante sollevato da Libero fa infuriare Giulietti (Ulivo). Che favoleggia di inesistenti "mandanti" della nostra inchiesta*

«Esattamente nel momento in cui si sta cercando di liberalizzare il mercato televisivo, c'è qualcuno che ha affidato a Renato Farina, detto "Betulla", il compito di mettere nel mirino l'Autorità delle telecomunicazioni: davvero singolare». Questo il parere espresso ieri da Giuseppe Giulietti, deputato dell'Ulivo e componente della commissione di Vigilanza Rai, il quale vede nel recente articolo di Libero «un attacco in piena regola nei confronti dell'Autorità». Continua Giulietti: «E' una campagna aperta proprio dopo che il presidente Calabrò in Vigilanza Rai aveva espresso le sue opinioni sul conflitto di interessi. Non mi interessano provvedimenti censori o disciplinari, ma mi limito a segnalare al governo questa stranezza».

di **RENATO FARINA**

■■■ Caro direttore, ti ringrazio di dare l'opportunità all'appestato di difendersi dai monatti che lo vogliono seppellire da vivo.

1) L'onorevole Giulietti, esponente del sindacato dei giornalisti della Rai, e per questi meriti diventato ottimamente deputato

prima nei diessi oggi nell'Ulivo, applica una tecnica stalinista. Screditare il dissidente, trascurare quello che dice, e appiccicargli un'etichetta di infamia per evitare di entrare nel merito della questione.

2) Io non ho attaccato delle persone e neanche un'istituzione. Ho spiegato che secondo me il Garante, due commissari e un componente del Comitato etico dell'Autorità di garanzia nelle comunicazioni, non soddisfano la richiesta della legge che impone di non avere «interessi diretti o indiretti» nel campo delle comunicazioni.

3) In qualsiasi sede pubblica sono pronto a confrontarmi sui contenuti e sul metodo con Giulietti o con chiunque. Li autorizzo anche a mettersi la mascherina per non contaminarsi. Il mio committente è stato in questo caso Internet, le pagine ufficiali dell'Autorità di garanzia, con le sue leggi e i suoi curricula.

4) Giulietti - dice - di non sollecitare provvedimenti disciplinari, come no? È la classica retorica da Unione degli scrittori sovietici.

Di solito poi alla Pravda scriveva il sindacato delle mungitrici di renne dei kolchoz in cui si chiedevano misure spicce. Giuseppe D'Avanzo aveva già provveduto il giorno prima su Repubblica, con la sua inconfondibile penna che già elogiò Bin Laden a inveire contro l'Ordine che mi lascia ancora scrivere, accusandolo di «analfabetismo deontologico».

Non si inventano mai abbastanza reati, vero compagni? Fatto sta che l'Ordine lombardo dei giornalisti ha già provveduto con lo devole premura. Ha intrapreso contro di me e il direttore responsabile Alessandro Sallusti una nuova azione disciplinare. Non posso scrivere neanche lettere. Glielo dica lei, Giulietti, di lei si fidano, che anche alle Solovki il diritto alla corrispondenza non era vietato. Nei Gulag una lettera al mese si poteva. Mi accusano di aver scritto in modo argomentato, citando fatti, come si usa negli articoli. Le lettere esistevano prima che avessero inventato gli articoli. Ma fa niente. Mi sigillino Internet, mi impediscano di esistere. Okei?

5) Io sono «detto Betulla». Non piagnucolo, come sostiene l'amico Gad Lerner, affronterò ogni mia responsabilità, come lui le sue. Pongo una piccolissima domanda, anche se sono vincolato dal segreto istruttorio. Se il Sismi aiuta a liberare una giornalista, poniamo Giuliana Sgrena, è benemerito, è il suo dovere. Se invece un giornalista aiuta il Sismi a liberare una giornalista, poniamo Giuliana Sgrena, è un delinquente? Non dico i compagni di Quattrocchi, perché, si sa, sono mercenari. Ma la Sgrena, almeno lei si poteva, non è vero? Perché tutti, Ordine compreso, si sono impancati a giudicare senza sapere?

Ps. Se sono di peso, direttore, licenziami. Hai fatto troppo per me, caro Vittorio. Non capisci che mi vogliono morto? Ed è meglio che uno solo muoia per tutti, i lupi attaccano sempre chi è ferito. Libero è troppo più prezioso della mia piccola persona.

\*\*\*

*Se non la smetti di parlare di morte per le scemenze di Giulietti e affini, ti uccido io, Renato.*

V.F.